

SAGGISTICA

Il fascino e l'abuso della Maddalena nei secoli

LISA GINZBURG

Esistono molte diverse letture della figura di Maria di Magdala, Maddalena, e il tentativo di elencarle tutte aiuta a comprendere la genesi di una distorsione. I testi raccolti in *Mille volti della Maddalena. Saggi e studi* (a cura di Edmondo Lupieri, Carocci, pagine 134, euro 16,00) guidano lungo il percorso di un'interpretazione che, spesso fuorviante, è nel tempo divenuta magicamente passibile di versioni le più varie. I diversi contributi considerano la storia di questa sfaccettata interpretazione della Maddalena lunga quasi venti secoli. Dalla prima menzione nel Vangelo di Luca, dove Maddalena è citata come "guarita da spiriti cattivi" (Luca 8,2), mondata da Cristo di sette demoni, sino a un suo ruolo "positivo" di peccatrice pentita e perciò "Apostola degli A-

postoli" come nella libera esegesi svolta già in epoca protestante e da allora sempre recuperata financo in certe correnti spirituali contemporanee dalle derive new age. Tante sono state le letture di questa grande figura femminile. Letture foriere di confusioni, per quanto Maddalena è stata letta in senso sia negativo che positivo. Tra le prime persone a scoprire la tomba vuota di Gesù, o viceversa prima testimone della risurrezione (Marco, 16, 1-13) e per questo screditata nella polemica anticristiana. Immagine di perdizione sia nella lettura cattolica che anticattolica, per secoli, da entrambi i versanti manipolata per quanto sovrainterpretata e perciò sovraesposta. Sino a una riabilitazione moderna che prepara il terreno all'inverosimile successo internazionale de *Il Codice Da Vinci* di Dan Brown. Perché tanta manipolazione della figu-

ra di Maddalena? Nel contributo più corposo e interessante della raccolta, Jeffrey Tripp illustra come in epoca protestante, nell'intento di armonizzare i Vangeli l'umanista Lefèvre d'Étaples lavorò per dirimere la confusione tra Maria di Magdala e Maria Betania, spingendosi a postulare l'esistenza di due Marie Maddalena: una che dopo la morte di Cristo «fugge spaventata, ma sa dov'è il corpo del Signore», l'altra «che resta, non fugge e non sa». Una astuta, l'altra innocente. Nella stessa epoca altri contemporanei di Lefèvre enunciavano invece un'identità tripartita: Maria Maddalena santa per le matrone giuste (perché lei stessa giusta nell'aver sostenuto Gesù in Galilea), un'altra Maddalena peccatrice santa per i peccatori, una terza, Maria Betania, per le vergini sante. Lutero si ancorò all'immagine della Maddalena peccatrice redenta, «simbolo

positivo della grazia divina e dell'umana contrizione». Si creava così un'immagine univoca e unificata, secondo Tripp alla base di una misinterpretazione della Bibbia da allora imperante, per secoli, sino a oggi. La Maddalena unificata continuò ad avere la meglio, mentre ignota ai più, la lettura della triade (della "Maddalena divisa") continuò a sussistere nel corso del tempo, generando così un'ulteriore dissonanza sul fronte dell'esegesi. In epoca più recente, secondo letture spiritualistiche diffuse in rete, l'immagine di Maddalena è venuta a coincidere con la Madre terra. Al di là di ogni solidità di prospettiva, una conferma ulteriore della centralità di questa figura di donna non solo nelle Sacre Scritture, anche nel mondo intero e nella vita di moltissimi umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

